

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

QUARANT'ANNI DI SHOW

Chi si occupa di comunicazione non può non guardare con attenzione e rispetto alla figura di Maurizio Costanzo, mancato da pochi giorni.

Curioso, innovatore, capace di mettere a loro agio le persone e di farle esprimere al meglio.

Questo è il ricordo che ci portiamo del giornalista romano, capace più di altri di fare della vita una continua "arte dell'incontro".

Ne diede prova anche nel 1997 nell'allora Piazza Vittorio Emanuele II di Oderzo.

Il giornalista invitò Giuseppe Covre, sindaco e parlamentare, a una puntata del Costanzo Show a Roma, con Giorgio Lago e Massimo Cacciari.

Successivamente, accolse l'invito di Covre e trasferì per una notte il suo show nella piazza della nostra città.

In quella serata, si videro il pianoforte del maestro Bracardi, Valentino Tocco alla telecamera, lui lo chiamava "il cameraman semovente" e con il tempo è diventato anche regista di Amici di Maria De Filippi.

Per alcuni giorni, furono all'opera alcuni allestitori e attrezzisti, impegnati a preparare in grande stile il set della trasmissione televisiva.

Nelle ultime ore prima della trasmissione, sbarcarono poi il regista e un giovane direttore della fotografia, che ricordiamo intento a sistemare le luci e a provare nuove illuminazioni, poco prima dell'inizio dello show.

Costanzo è stato tante cose. Romano, con la punta di cinismo della città e la capacità di mettersi in sintonia con le persone, tipiche di chi aveva conosciuto tante realtà e tante situazioni.

È stato anche un progressista, un uomo di sinistra, capace però di guardare oltre, di essere vicino a persone molto diverse fra loro, e apparentemente distanti dalla storia del conduttore.

È stato giornalista, nome di punta della Rai, poi figura cardine della televisione commerciale e Direttore di Canale 5.

Imprenditore della comunicazione, ha fondato una casa di produzione e poi ha amministrato il Teatro Parioli di Roma, vivendone alti e bassi con temporanee perdite anche del patrimonio personale.

Fondò un giornale tabloid popolare, "L'Occhio", mentre il suo nome venne trovato nei registri di una loggia segreta massonica. Dopo lo scandalo, riuscì a ripartire da zero, spari dai teleschermi e successiva-

mente lanciò lo show per cui tutti lo ricordiamo.

Costanzo portò in Italia dagli Stati Uniti il dibattito televisivo, lo spettacolo fatto di parole.

Ha reso noto al grande pubblico Vittorio Sgarbi, invitandolo più volte. Non è stato comunque l'unico. Fece conoscere Enzo Iacchetti, Giobbe Covatta, invitò David Riondino.

Ha avuto un lungo sodalizio con Fiorello, che gli ha sempre manifestato gratitudine perché da lui ebbe aiuto, per reinserirsi nello spettacolo dopo che lo showman siciliano era precipitato nelle dipendenze dopo il grande successo del karaoke.

Maurizio Costanzo ha accompagnato momenti lieti e pause di intrattenimento degli italiani.

Apparentemente tranquillo e pacificatore, riuscì a far proprie grandi battaglie contro la criminalità organizzata, con la famosa staffetta con Michele Santoro, nel ricordo delle battaglie antimafia di Libero Grassi, a Capo d'Orlando nel messinese.

Costanzo ha anche pagato di persona, è stato un uomo potente, corteggiato, circondato da molte donne, ha vissuto una vita piena, concedendosi molte libertà, fra cui quella di una bilancia dal peso piuttosto consistente.

Due parole per descriverlo, comunicatore e innovatore.

Per il resto, è stato un appassionato della vita, capace di interpretare i bisogni e i desideri della gente comune senza bisogno di Auditel.

Sicuramente Costanzo lascia qualcosa a tutti noi, specie a chi lo ha seguito e si ritrova nei tessuti dei divanetti del Parioli, oppure negli spazi concessi all'espressione di artisti che poi si sono fatti strada da soli.

Mi ha colpito vedere, ospiti di una trasmissione nel ricordo di Costanzo, Paola Barale, Massimo Lopez e altri che hanno lavorato con lui. Probabilmente ha lasciato una buona luce dietro a sé. Capacità di riconoscere il talento, rapidità di analisi, continuità nell'impegno, che per lui voleva dire vivere.

Costanzo è stato più di se stesso. È stato molto altro.

L'Italia è parte di lui. E lo ricorda, consapevole che con la sua partenza viene a mancare un giornalista che ha saputo descrivere e raccontare con professionalità e con partecipazione amichevole la società del suo tempo.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

SEGNATEMPO

Il calendario può aiutare a visualizzare lo scorrere del tempo, l'agenda a programmare gli impegni.

Giovanni Cremonese, un bagaglio prezioso di dirigente d'azienda prestato all'arte, da una ventina d'anni ha cercato nel paesaggio della terra natale le immagini più adatte a scandire il tempo.

In questo modo, ha inteso onorare la sua città, ritrovata dopo una lunga assenza, e offrire una riflessione personale agli amici destinatari delle sue prove d'autore.

Ne presentiamo due: Il campanile del Duomo, con l'angelo che domina la città e la Madonna con il Bambino, nell'affresco del Bellunello, che la protegge. L'affresco si trova sulla destra dell'altare centrale, nella cappella detta degli Amaltei.



Lettera in redazione

Un nuovo "Antonio Scarpa"

Al Liceo Antonio Scarpa ho dedicato con passione molti anni della mia carriera e ne conosco la storia e le vicende.

Comprendo bene le difficoltà e i disagi che le famiglie degli studenti e gli amministratori locali stanno affrontando in questo momento, a causa dei problemi di sicurezza della struttura della sede di Oderzo.

Apprendo dalla stampa locale che la Provincia di Treviso intende edificare una nuova sede per i licei nell'area di via Masotti, dove esistono altri istituti superiori. Questo nuovo edificio contribuirà ad ampliare il polo scolastico dell'opitergino-mottense.

In base alla mia lunga esperienza di insegnante di liceo, mi permetto di osservare che sarebbe auspicabile realizzare a Oderzo un polo unitario di tutti gli indirizzi liceali (Classico a curvatura archeologica, Scientifico e Scienze applicate, Linguistico e Scienze umane). Tale proposta trova la sua ragion d'essere nei seguenti motivi:

1) un unico polo liceale-umanistico, non frammentato in sedi staccate aumenterebbe l'attrattiva dell'offerta didattica-formativa di indirizzo liceale, con vantaggio dell'intero territorio opitergino-mottense.

2) A tale proposito occorre tener presente che solo una minoritaria percentuale di studenti di terza media sceglie l'indirizzo liceale. Proprio per questo motivo è importante che il territorio offra tale opportunità ai ragazzi. La centralità della eventuale nuova sede, rispetto ai comuni circoscrivibili, avrebbe il vantaggio di offrire una più facile raggiungibilità della scuola anche per studenti provenienti da Mansuè, Ormelle, San Polo, Fontanelle, Chiarano ecc.

3) Tale polo scolastico consentirebbe di razionalizzare al meglio il personale docente liceale-umanistico, ottimizzando tempi e risorse umane, anche in caso di classi articolate.

4) A Motta, lo Scarpa è sede dell'Istituto Tecnico-Tecnologico, con diversi indirizzi (Meccanica-Meccatronica, Energia e Informatica). Tale istituto, molto ben inserito nel contesto industriale e produttivo della zona, fornisce tecnici subito assorbiti dalle aziende locali (e non solo) e studenti che proseguono la loro carriera post-diploma. In prospettiva, sarebbe augurabile ampliare ancora l'offerta formativa, per valorizzare ulteriormente la realtà scolastica mottense, facendola diventare sede degli ITS (Istituti Tecnico-Superiori, opzione post-diploma): così Motta diventerebbe il più importante polo tecnico della zona.

Non si può certo sottovalutare l'impegno economico di tali eventuali risoluzioni, ma la Politica con la "P" maiuscola deve ambire a scelte coraggiose e lungimiranti. Si tratterebbe di una decisione razionale e di investimento sui nostri giovani che sono il futuro di un Veneto moderno, al passo con i tempi, in grado di affrontare le sfide di un mondo in continua evoluzione.

Tiziana Mian